

Inquinamento

L'ozono ancora sopra i limiti

Ieri per il secondo giorno consecutivo sono stati superati in città i valori del primo livello di inquinamento atmosferico, ovvero la soglia di attenzione, per l'ozono. Il Comune, come di consueto, invita pertanto i cittadini a limitare l'uso della propria autovettura, ricorrendo a mezzi di trasporto pubblico. L'Amministrazione raccomanda inoltre la popolazione di adottare i seguenti accorgimenti di carattere igienico-sanitario: evitare di uscire dalle abitazioni nelle ore calde della giornata, e in particolare il pomeriggio, soprattutto per i bambini e gli anziani e per quanti hanno disturbi respiratori; è necessario inoltre ridurre le attività fisiche all'aperto, in quanto l'impegno muscolare provoca una maggiore ventilazione polmonare con conseguente maggior assorbimento da parte dell'organismo delle sostanze inquinanti.

Scarsa igiene

L'Istituto tumori chiude la cucina

Rimarrà chiusa fino al prossimo mese di ottobre prossima la cucina dell'Istituto dei Tumori di Milano, in seguito a un'ordinanza della Asl Città di Milano che per «inconvenienti igienico sanitari» ha imposto l'adeguamento della struttura. Durante i lavori di manutenzione straordinaria i pasti per degenti e dipendenti saranno cucinati nel centro cottura della società appaltatrice del servizio e, poi, trasportati in via Venezian. Il provvedimento di chiusura è stato reso noto, in una lettera inviata ai dipendenti dell'ente, dal direttore sanitario Edoardo Majno che, sui rilievi mossi dalla Asl, ha aggiunto: «Per gli scarafaggi, abbiamo intensificato il programma di disinfezione e per la ruggine stiamo già provvedendo a sostituire alcuni scaffali. Invece il grosso dei lavori di ristrutturazione riguarderà la zona lavaggio stoviglie, dove i muri saranno ripiastrati». Inoltre, dalla settimana scorsa i lavori del reparto di degenza al settimo piano del Blocco I sono fermi: come ha spiegato il commissario Gianni Locatelli, che sta cercando di risolvere la questione, la ditta esclusa dall'appalto ha vinto il ricorso al Tar e il consiglio di Stato non ha concesso la sospensione del provvedimento del Tribunale amministrativo regionale.

Riciclaggio

Bellusco vince la "palma d'oro"

È Bellusco il comune che ha vinto la "palma d'oro" attribuita da Legambiente al comune più "riciclone" d'Italia. Bellusco è infatti riuscito a selezionare per il riciclaggio e il compost il 75% dei rifiuti prodotti dalla popolazione. Segue a ruota un altro comune del Milanese, Trezzo d'Adda che ha recuperato il 63,4% della spazzatura prodotta. Fra i capoluoghi c'è in testa Lodi, mentre Cremona, Monza, Brescia e Milano sono ferme a quota 30%.

Feste dell'Unità

Queste le feste dell'Unità in programma in provincia di Milano: Cavenago (sino al 12 luglio), Busseno (sino al 19 luglio), Cassina Pecchi (sino al 19 luglio), Cesano Maderno presso Parco delle feste (sino al 12 luglio), Pioltello (sino al 12 luglio). Numeri vincenti della Festa de l'Unità svoltasi presso il Circolo Ancora di via Moncalieri: 1) 0150 (viaggio a Parigi per due persone); 2) 1989 (televisore 20 pollici a colori); 3) 0609 (telefono cellulare); 4) 0440 (buono spesa Coop); 5) 2873 (orologio Swatch). I premi possono essere ritirati presso la sezione Rigoldi di via Hermada 8 a Nigarda durante le ore di ufficio.

Un quadro in grigio quello che emerge dalla ricerca dell'Ambrosianeum sulla qualità della vita in città. In aumento gli stranieri

Milanesi, precari e scontenti

Più del 50 per cento è impiegato in modo «flessibile»

Una città con un basso livello di qualità della vita, «sempre più costituita da persone sole che, per una certa percentuale relativamente elevata, non dispongono di una situazione occupazionale stabile». Questa è Milano secondo il sesto «rapporto sulla città-Milano '97» promosso dalla fondazione Ambrosianeum e presentato ieri da Alberto Quadro Curzio, preside della facoltà di scienze politiche dell'università cattolica, dall'assessore alla cultura Salvatore Carubba e dal curatore dell'indagine Eugenio Zucchetti.

«Milano - ha detto Zucchetti - sta cambiando volto, è una città che al vecchio modello di sviluppo, capace di coniugare crescita economica ed integrazione, sta sostituendo un nuovo modello nel quale gli equilibri tradizionali sono messi in discussione». Milano, insomma, continua ad essere una città ricca, ma sconta questo suo nuovo sviluppo in termini di precarietà lavorativa e difficoltà all'in-

tegrazione. «La città - ha spiegato Zucchetti - è in pieno terremoto demografico».

La popolazione residente è da vent'anni in calo. Si accentua lo squilibrio fra le età, per cui i bambini tra gli 0 e i 14 anni rappresentano soltanto il 10% della popolazione e gli ultrasessantacinquenni il 21% (il rapporto è di un bambino ogni due anziani). Continua lo spostamento di popolazione verso hinterland e provincia, con l'accentuazione del pendolarismo quotidiano. Sensibile l'aumento del numero degli stranieri residenti che in dieci anni è raddoppiato: alla fine del '96 erano il 5% della popolazione (cui sono da aggiungere gli irregolari stimati fra le 11 e le 17 mila unità).

Lo sviluppo recente di Milano è legato alla crescita di alcuni settori: il settore finanziario, quello della comunicazione, della moda e del design, dei servizi alle imprese. Pur avendo una specializzazione terziaria il capoluogo lombardo non



Anziani al parco Sempione. Gli ultrasessantacinquenni sono il 21% della popolazione

ha però del tutto perso la tradizionale vocazione produttiva. Questo sviluppo tuttavia sconta un forte prezzo sul piano dell'instabilità lavorativa e del precariato occupazionale.

«L'occupazione milanese - si legge nella ricerca - è caratterizzata dall'ampliamento della fascia dell'instabilità e della flessibilità lavoro-

precarietà». Infatti ben più del 50% della forza lavoro viene avviata con un contratto a tempo parziale o determinato. Le più penalizzate dalla precarizzazione del lavoro sono le donne (il 70% rispetto al 53% degli uomini). Ciò, secondo il giudizio espresso nella ricerca determina «il crescere dell'ansia e del senso di precarietà, oltre che l'in-

debolimento dell'identità professionale esociale».

Milano, continua il rapporto, «sembra essere invivibile per le famiglie, sia per il basso livello della qualità della vita (soprattutto per i bambini è molto bassa) sia per gli elevati costi del vivere che spingono le famiglie verso la cinta metropolitana».

ASSOLOMBARDA

«Sanità formato Spa»

Trasformare le aziende erogatrici del servizio sanitario in società per azioni a larga maggioranza pubblica: questa la proposta della Confindustria fatta ieri nel corso del convegno su «Qualità nei servizi ospedalieri» promosso da Asso Lombardia ed espressa attraverso le parole di Carlo Castellano, che in Confindustria è responsabile del progetto sanità. Proposta appoggiata anche da Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia, secondo cui la sua amministrazione da tempo «punta all'aziendalizzazione, non alla privatizzazione, della sanità». La sanità - oltre 100 mila miliardi di fatturato, 800 mila addetti - non può, secondo Castellano, essere gestita solo con strumenti amministrativi, e nemmeno - con riferimento al policlinico Umberto I - con strumenti giudiziari. Il problema è quello di coniugare la finalità della tutela della salute con l'equilibrio finanziario e in questo il sistema attuale non funziona: non ha senso per Castellano riconoscere la titolarità della gestione solo al pubblico e al privato non profit. «Non peroriamo interessi di bottega - ha detto - quando diciamo che anche l'impresa che produce profitto deve partecipare, per assicurare reale concorrenza fra pubblico e privato. In questo senso siamo difensori del pubblico, di quell'enorme capitale di risorse capace di attrarre anche risorse private, ma a patto che sia trasparente il ruolo dei pubblici amministratori». E il «passaporto» per questa condizione è, per Confindustria, la trasformazione delle aziende sanitarie in Spa a larga maggioranza pubblica. «Un modo - ha detto Castellano - per rendere possibile una maggiore efficienza, con la partecipazione di soggetti di minoranza privati che possano, a certe condizioni, portare più risorse alla sanità in un sistema completamente nuovo». Benito Benedini, presidente di Asso Lombardia, ha aggiunto che se la trasformazione degli ospedali in spa «è il primo passo per una vera aziendalizzazione della sanità, la loro certificazione è il passo successivo, per il miglioramento della qualità del servizio». Il caso del policlinico romano ha fatto dire a Formigoni che «in due modi si può affrontare il problema del governo della sanità: o perpetuando il sistema della burocrazia o innovando, come la Lombardia ha cominciato a fare, con risorse pubbliche e private». Ma «il pubblico non dovrebbe mai mettere il naso nella gestione diretta della sanità», per il presidente lombardo, secondo cui la trasformazione in spa va nella direzione dell'aziendalizzazione.

Roberto Carollo

Obiettivo rilanciare anche nella nostra regione lo spirito del '96 che portò alla vittoria di Prodi

L'Ulivo prepara la rivincita

Nasce la carta organizzativa del movimento lombardo, con qualche assenza

Per Dalla Chiesa così «si strangola il progetto»

Sotto un titolo che non lascia dubbi di interpretazione: «Lombardia: come si strangola l'Ulivo», Nando Dalla Chiesa, coordinatore nazionale di Italia democratica, boccia in un comunicato la neonata Carta regionale organizzativa dell'Ulivo lombardo. «Pur aderendo con convinzione al progetto dell'Ulivo - dice Dalla Chiesa - non sottoscriviamo questa Carta». Perché? «Perché essa nega in radice il progetto ulivista riducendolo ad essere la somma dei vertici e delle segreterie di partito, laddove il valore aggiunto dell'alleanza che ha vinto nel '96 sta proprio nella capacità di dar voce e rappresentanza a un vasto e composito mondo di associazioni e movimenti. Vi è nella Carta un'idea che non siamo riusciti a fare scomparire. Un'idea fissa: che il coordinamento regionale dell'Ulivo debba essere composto per diritto divino dai segretari regionali dei partiti che a livello nazionale siedono al cosiddetto "tavolo dell'Ulivo". In questo modo, proprio mentre si parla di Stato federale, si pratica una politica ultracentralista». «Morale: proprio in Lombardia, dove massima è l'esigenza di apertura dell'Ulivo... si sceglie di dare dell'Ulivo l'immagine più ristretta». La lettera di bocciatura, annuncia Dalla Chiesa, verrà inviata a Romano Prodi, Walter Veltroni e Marina Magistrelli (coordinatrice nazionale del movimento per l'Ulivo) e a tutti i parlamentari lombardi.

Per ora è solo una carta organizzativa. Ma l'obiettivo, ambizioso, è arrivare alla rivincita sul Polo alle regionali del Duemila magari con una lista unica. Il movimento per l'Ulivo lombardo cerca un rilancio, si dà una struttura organizzata sull'onda di quanto è già avvenuto al nord in Piemonte, Liguria e Veneto; presto (entro settembre) avrà anche un portavoce. Qualcuno, nelle forze che si collocano nel centro-sinistra, storce il naso, come i socialisti di Biscardini, o ci sta riflettendo, come i repubblicani, o si chiama fuori come Nando dalla Chiesa che parla di operazione «ultra-centralista». La maggior parte delle forze che compongono la coalizione invece ha detto sì, dal movimento per l'Ulivo ai Ds, dai Popolari ai Verdi, dalla Federazione dei liberali alla Rete. Ieri, alla presentazione della Carta c'era persino Ombretta Fumagalli Carulli in rappresentanza di Rinnovamento Italiano. «Firmaremo anche noi - ha detto - benché non facciamo parte dell'Ulivo». Né si esclude un rapporto con il Movimento dei Valori di Antonio Di Pietro, anche se la cosa è solo futuribile giacché per ora i sostenitori dell'ex ministro sono impegnati nella raccolta di firme sul

referendum elettorale.

Dice Giancarlo Traini, il coordinatore lombardo del Movimento per l'Ulivo: «Non ci stiamo strutturando per fare il partito dell'Ulivo ma per offrire una maggiore capacità di rappresentanza a una coalizione che è fatta di partiti, di movimenti, di pezzi di società civile». In sostanza si cerca, almeno nelle intenzioni, di tornare allo spirito del '96, quello che portò alla vittoria l'Ulivo guidato da Romano Prodi. Ma anche di far pesare di più la Lombardia nel panorama politico nazionale. Ci saranno un coordinamento regionale, composto dai responsabili regionali dei partiti che aderiscono al coordinamento nazionale della coalizione e dal Portavoce regionale del movimento per l'Ulivo; un consiglio regionale comprendente anche parlamentari e amministratori locali; una Consulta delle associazioni; gruppi tematici, e un coordinamento dei parlamentari nazionali, dei consiglieri regionali e di tutti gli amministratori (sindaci, assessori, consiglieri) eletti nella regione in coalizioni che fanno riferimento all'Ulivo o in liste collegate. Altre strutture analoghe di coordinamento dovrebbero sorgere a livello provinciale,

le, cittadino ed collegio.

Dice Chicco Crippa (Verdi): «Non si governa questo Paese complesso senza o contro le regioni del nord, come abbiamo ripetuto anche un mese fa ai ministri dell'Ulivo. In vista della rivincita alle prossime elezioni regionali, dobbiamo coordinare meglio i nostri parlamentari tra loro e con gli amministratori locali, preparare insieme il programma elettorale del Duemila; c'è l'urgenza di rilanciare da qui il federalismo dopo lo scioglimento stop della Bicamerale». Aggiunge il popolare Roberto Barbieri: «Deve crescere la consapevolezza che questa è una coalizione tra soggetti diversi, che sono partiti ma anche movimenti».

Conclude il Ds Pierangelo Ferrari: «È un atto di fiducia dar vita a una struttura politica mentre è in corso a Roma una difficile verifica: si tratta di dare luoghi, regole e organismi a un soggetto politico che non svuota i partiti ma li mette in rete. Ricreando il clima del '96: tanto più urgente se si pensa che alle elezioni nel collegio 6 ha votato meno di un milanese su tre».

Roberto Carollo

LA CITTÀ DIFFICILE



Carezze ambigue alla ragazzina

Egiziano, 45 anni, padre di due figli, operaio, incensurato, finisce in manette con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di una minore. Ieri poco prima dell'una, l'uomo è stato portato a San Vittore in stato di fermo. A chiamare la polizia è stata la mamma della ragazzina, che ha 12 anni e che chiameremo Anna. Ed ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Domenica nel tardo pomeriggio la ragazzina, amica di uno dei due figli dell'immigrato che abita al piano di sopra, sale in casa dell'uomo per completare una ricerca scolastica con l'aiuto del computer. Ahmed S., originario di Alessandria d'Egitto, è da solo. Moglie e figli sono fuori città. I due lavorano fino all'ora di cena, quando Anna, richiamata dalla madre, risende in casa. Finito di mangiare torna di sopra per riprendere il lavoro. Ma dopo una mezz'oretta rientra a casa. Infilata

porta di camera, si butta sul letto e piange. Allarmata, la mamma le chiede cosa sia successo e Anna racconta che quell'uomo le ha messo le mani addosso. Niente di irreparabile per fortuna, solo carezze lascive, ma che con la nuova legge vengono comunque rubricate come violenza sessuale. Anna spiega anche che i primi approcci, molto più contenuti, le erano stati fatti prima di cena. Poi, quando è tornata da Ahmed, mentre erano fianco a fianco davanti al computer, l'uomo le ha infilato le mani sotto il pigiama. Parte la chiamata al 113. I poliziotti raccolgono la testimonianza della mamma di Anna, poi salgono in casa di Ahmed e dopo un consulto con un magistrato del Tribunale dei minori, portano l'uomo a San Vittore. Spetterà al Gip confermare o no il fermo di polizia giudiziaria.

LA CITTÀ DIFFICILE



Jumbo deraglia Sassate a tram

Vandali in azione, l'altra notte in piazza Corvetto. Sarebbero stati due immigrati, probabilmente magrebini, a lanciare alcuni sassi contro un autobus. Un paio sono andati a segno spaccando un finestrino e ferendo, per fortuna in modo lieve, una donna di 31 anni. È successo domenica pochi minuti prima delle 23,30. L'autobus preso di mira dai vandali è la 95, che percorre il tragitto Lotto-Rogoredo. Mentre transitava via Polesine, all'angolo con piazza Corvetto, il bus è stato raggiunto da alcuni «corpi solidi», come recita il rapporto dell'Atm. Due sassi sono andati a segno, rompendo un finestrino e colpendo in testa una passeggera. La malcapitata è stata portata al Policlinico dove i medici l'hanno giudicandola guaribile in 4 giorni. Data l'ora e la zona, non erano molti i testimoni, né fra i passeggeri del bus oggetto della sassaiola, né fra i passanti. Dalle poche

informazioni che la polizia è riuscita a raccogliere, sembra che a scagliare i sassi siano stati due giovani, probabilmente nordafricani. Subito dopo aver colpito l'autobus si sono dati alla fuga. Quando la Volante è arrivata di loro non c'era più traccia. E ieri intorno alle 19,30, l'Atm è stata protagonista di un altro incidente, per fortuna senza conseguenze per passanti e passeggeri. In piazza 24 Maggio un jumbo della linea 14 appena fuori dal deposito di via Custodi, è uscito dai binari dando un colpo di coda a una vettura della linea 9 che transitava verso la Centrale. L'uscita dai binari del quarto carrello del jumbo è avvenuta a causa di uno scambio, ma non è ancora chiaro cosa non abbia funzionato. Notevole il disagio per la circolazione, in un punto e in un'ora in cui il traffico è sempre sostenuto. Ma fortunatamente non ci sono stati feriti.

LAVORO



A Sesto l'agenzia del terzo settore?

La città di Sesto San Giovanni è stata candidata ieri come possibile sede dell'agenzia europea del terzo settore e dell'economia sociale. La candidatura è stata ufficializzata ieri nel corso di un incontro organizzato da «Comunicare Sesto-città solidale», l'associazione appositamente nata per promuovere la candidatura della città, alla presenza del ministro del lavoro Tiziano Treu e del vice presidente del parlamento europeo, Guido Podestà. Il ministro Treu ha detto che si farà «tramite attivo» affinché il governo appoggi l'iniziativa e la procedura per proporla tempestivamente all'unione europea. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Associazione Giovanni Bianchi, il presidente del comitato d'onore Alberto Falck e il sindaco di Sesto San Giovanni, Filip-

po Penati. Tra gli ospiti anche il presidente della fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti. Sia Bianchi che l'imprenditore Falck hanno sottolineato come «la proposta si pone a un livello metropolitano e non solo comunale», che va ad interessare un ripensamento generale dello storico asse industriale che dall'area Pirelli Bicocca arriva alle aree della ex acciaieria Falck. L'associazione «Comunicare Sesto» ha tra i suoi principali obiettivi quello di recuperare la tradizione sociale e solidale della città per ridisegnare il suo volto di ex capitale industriale in vista di un futuro ormai decisamente postindustriale «senza - come detto il sindaco Filippo Penati - passare attraverso i decenni di degrado, ma ripensando la città a partire dalla sua storia e dalle sue potenzialità».